



Letteratura e paradossi

Quella smania censoria per essere corretti

di Pierluigi Battista
a pagina 31

Il dibattito

Letteratura e paradossi dai campus Usa

QUELL'ANSIA CENSORIA PER ESSERE CORRETTI

di PIERLUIGI BATTISTA

Per chi avesse ancora qualche dubbio sulla smania censoria che si nasconde dietro le pur nobili motivazioni del «politicamente corretto», l'ultima conferma viene dall'America, fonte «New York Times»: i rappresentanti degli studenti di alcune università, prima fra tutti quella di Santa Barbara in California, vorrebbero imporre ai docenti l'obbligo di segnalare un «pericolo» nel caso in cui nei programmi di studio ci si dovesse imbattere in libri che contengano scene di sangue, «abusi sessuali» e «violenza misogina», e tutto per non urtare la sensibilità di allieve e allievi che abbiano vissuto episodi drammatici e che abbiano manifestato sintomi da «stress post-traumatico». Intenzioni più che ammirevoli. Peccato però che, se prese alla lettera, dovrebbero suggerire un minaccioso bollino rosso da applicare sulla copertina di un'infinità di «libri pericolosi».

Lolita di Nabokov dovrebbe andare direttamente al rogo, insieme a una copia dei due film che hanno tratto dal romanzo. *Il grande Gatsby* aveva una relazione insana con il crimine, e per di più ha sfiorato lo stalking con la venerata Daisy: bollino rosso nelle università. *Delitto e castigo* configurava un atteggiamento discriminatorio nei confronti delle donne anziane e sole, per quanto usuaria: avviso di pericolo da affiggere nei college. Senza considerare che le malefatte

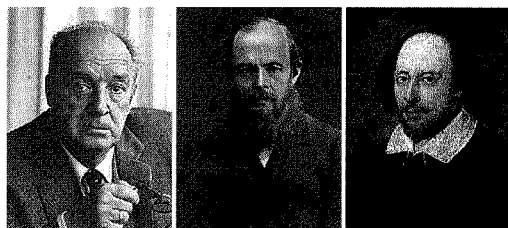
di *Lady Macbeth*, le inclinazioni omicide di *Coriolano*, i maltrattamenti subiti da *Re Lear*, il pregiudizio razziale vagamente accarezzato nel *Calibano*, le vessazioni imposte ai giovani *Romeo e Giulietta* dovrebbero consigliare un gigantesco bollino rosso sull'opera omnia di William Shakespeare.

I libri raramente contengono buoni sentimenti. E quasi mai i buoni libri promuovono l'edificazione morale di chi legge. Nulla, nella tragedia greca, è facilmente riconducibile ai dettami del politicamente corretto: stupri, violenza, parricidi, matricidi, conflitti cruenti per il potere e per il denaro, dèi capricciosi e meschini. Non si può eliminare la guerra ferocia dell'*Iliade* e non si impara da Achille che non bisogna fare scempio dei cadaveri.

Ha scritto Harold Bloom che la letteratura non fa di noi dei «buoni cittadini». I libri non possono essere devitalizzati e non c'è nessun marchingegno che possa difendere chicchessia dal pericolo contenuto nei romanzi, nei film, a teatro. Non sarà l'ansia censoria degli studenti americani a fare della cultura qualcosa di asettico, inodore e insapore come l'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● L'autore dell'articolo, Pierluigi Battista, ha appena pubblicato da Rizzoli il pamphlet «#I libri sono pericolosi. Perciò li bruciano» (pagine 154, € 11)



Scrittori sotto accusa: Nabokov, Dostoevskij e Shakespeare